



arte e immagine

Massimiliano Tappari



3

Figura 1

Tecnica-mente

Come sappiamo, la trasformazione di un organismo vivente in un fossile avviene solo in rari casi, e quando ciò accade il processo può durare milioni di anni. Ma perché aspettare così tanto tempo e non provare a immaginare oggi i fossili di domani? Si tratta di un gioco che, a partire dall'osservazione di tracce di vita geologicamente passate – come resti di animali, vegetali o conchiglie – ci spinge a immaginare

quale traccia resterà della nostra civiltà. È un esercizio che collega passato, presente e futuro, invitando il bambino a misurarsi con questa prospettiva temporale.

La tecnica del calco

Per realizzare i “fossili del futuro” possiamo utilizzare la tecnica del calco. Nel campo della scultura questa pratica viene adottata per riprodurre in maniera

fedele copie dell'opera originaria; nel nostro caso invece servirà a creare forme inedite e originali. Occorre dunque partire dall'individuazione degli oggetti la cui traccia e memoria desideriamo lasciare ai posteri. Vanno privilegiati oggetti con superfici a rilievo caratterizzati da spiccate texture tattili che possiamo immaginarci come fossili del futuro. Qui l'immaginazione può spaziare liberamente partendo dai microchip contenuti nei computer alle impronte delle suole delle scarpe. Anche le impronte delle scarpe (fig. 1), o dei piedi, lasciate su una superficie sabbiosa sono una sorta di fugace fossile che viene subito cancellato dal vento o dall'acqua. La semplice osservazione delle impronte che lasciamo sulla terra può essere propedeutica a questo lavoro e suggerirci suggestivi viaggi nel tempo (fig. 2).



Figura 2 - Labirinto nel Duomo di Lucca.

Spunti di lavoro

Alla fine degli anni Settanta, Bruno Munari nei suoi “Fossili del 2000” aveva immerso nel metacrilato – una sostanza trasparente come se fosse ambra – interni di valvole termioniche che assomigliavano a insetti preistorici. Ora che il 2000 è arrivato occorre trovare nuovi oggetti che contraddistinguono la nostra civiltà. Si tratta dunque di prendere un pezzo di creta e creare una base sulla quale si andranno a pressare gli oggetti che abbiamo scelto. Occorre fare in modo che l'impronta sia netta e distinguibile. Una volta tolti gli oggetti si lascia la creta ad asciugare. Divenuta solida occorre passare sulla superficie una soluzione di acqua e sapone di Marsiglia, che favorisca il distacco finale. Successivamente va versata sulla creta una sostanza cremosa ben amalgamata composta da polvere di gesso e acqua (quella che in gergo viene chiamata la “camicia”) avendo cura di evitare la formazione di bolle e crepe. Consolidatosi il gesso, si potrà affrontare la rottura della creta così da poterla separare dal gesso. Il calco di gesso è per sua natura bianco, ma nel caso lo si volesse realizzare in un colore diverso è possibile mescolare la tinta al composto di polvere di gesso e acqua oppure dipingere il gesso una volta distaccato dalla creta. L'utilizzo di colori brillanti può essere coerente con l'idea di concepire questi falsi fossili come oggetti pop di un'indefinita epoca futura.